



## TERRORE A BALI

### Aereo manca pista A bordo tutti salvi

**BALI** Sono tutti salvi i 101 passeggeri, tra cui 95 adulti, cinque bambini, un neonato e sette membri dell'equipaggio a bordo dell'aereo di linea - un Boeing 737-800 (foto Ap), prodotto nel 2012 e consegnato soltanto il mese scorso - precipitato in mare durante la fase di atterraggio sull'isola di Bali. L'aereo della Lion Air - che è stato evacuato - che ha mancato la pista ha dovuto affrontare un'atterraggio di emergenza. «Alcune delle persone a bordo (sarebbero una quarantina, ndr)», ha riferito Farid Indra, un portavoce dello scalo citato dal sito Detik.com, «hanno riportato ferite lievi, ma tutti sono in buone condizioni». Alcune fotografie amatoriali pubblicate su Internet mostrano il velivolo in mare spaccato a metà.



#### SALVATORE GARZILLO

■ ■ ■ Alexander Heit era un ragazzo di 22 anni come tanti. Il 3 aprile scorso guidava verso la sua Università, la Northern Colorado, quando, come tanti (sicuramente l'avrete fatto anche voi), ha inviato un messaggio mentre era al volante. Eccolo: «Mi sembra una buona idea, sei un amico, io...».

Non sapremo mai cosa stesse per dire perché un secondo dopo Alex ha invaso la corsia opposta, ha sterzato bruscamente per evitare un'auto, ed è finito in un burrone. È morto qualche ora dopo, in un letto dell'ospedale di Greeley, la città dove era diretto. I testimoni hanno raccontato di averlo visto piegare in direzione della corsia con la testa inclinata verso il basso e solo dopo il ritrovamento del cellulare si è capito che cosa stesse facendo.

#### FATAL CELLULARE

La sua tragica fine, però, potrebbe salvare altre vite, poiché la polizia ha chiesto ai genitori di utilizzare l'immagine dello schermo con impresso l' sms per una campagna di sensibilizzazione. «Vi supplico, promettete di non mandare sms mentre siete alla guida», ha detto tra le lacrime sua madre Sharon Heit, «in una frazione di secondo potreste rovinare il vostro futuro, ferire o uccidere altri, e scavarne un buco nel cuore di tutti quelli che vi amano».

La storia del 22enne non è un caso isolato, anzi, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna sono anni che si lavora per far comprendere la pericolosità della scrittura alla guida.

Le statistiche raccolte dal sito *Donttextdrive.com* (letteralmente «non scrivere e guidare») parlano chiaro e fanno

Negli Usa 6mila morti l'anno

# Sms al volante peggio dell'alcol La strage provocata dai cellulari

*Sono milioni gli schianti per colpa del telefonino. La famiglia di una vittima pubblica l'ultimo messaggio rimasto incompiuto: «Sei un amico, io...»*



Alexander Heit [web]

paura: «Le persone che guidano mentre stanno inviando o leggendo un messaggio, hanno il 23% di possibilità in più di essere coinvolti in un incidente. Generalmente l'incidente avviene circa tre secondi dopo che l'automobilista si è distratto».

Pochissimo, in pratica lo stesso tempo toccato ad Alex. Tre secondi per leggere un messaggio - che probabilmente è una cavolata inviata da un amico - e si finisce in un burrone. Nel 2009 la polizia della regione di Gwent, nel Galles, è ricorsa a un rimedio estremo per spiagare ai ragazzi che giocano

con la propria vita. Hanno realizzato uno spot scioccante di quattro minuti in cui le tre giovani protagoniste hanno un incidente terrificante per colpa della distrazione della guidatrice, intenta a inviare un sms mentre percorre le strade della provincia. Nel cortometraggio, girato con tre attrici del luogo, si ricostruisce con perizia tecnica l'impatto frontale con l'auto proveniente dalla corsia opposta, la carambola e lo scontro con un'altra vettura. Alla fine, delle tre, solo una si salva, ma è concitata talmente male che viene il dubbio che non ce la faccia.

#### STRAGE SENZA FINE

«Focusdriven», organizzazione non profit statunitense, rende noto che più dell'80% degli incidenti stradali sono



RITROVATO  
L'ultimo sms [Ap]

causati da una qualche forma di distrazione, mentre l'Università dello Utah ha stabilito che il tempo di reazione di un ragazzo che guida distratto dal cellulare è lo stesso di un settantenne. Sì, come quelli

che sono presi in giro per la loro inerzia al volante. C'è di più: il Dipartimento dei trasporti degli Stati Uniti ha scoperto che ogni anno 1,6 milioni di incidenti d'auto hanno tra le cause l'utilizzo di cellulari, che provocano mezzo milione di feriti e 6mila morti. Capito? Una strage. Per dare la misura basta confrontare il numero con quello dei soldati morti durante il conflitto in Iraq dal 2003: 4.396.

Infine, un paradosso svelato dagli studi dell'Istituto dei trasporti del Virginia Tech, secondo cui è sei volte più probabile provocare un incidente mentre si scrive un messaggio rispetto a quando si guida ubriachi o sotto l'effetto di stupefacenti. Dunque sms come la droga? No, peggio, perché chiunque potrebbe essere vittima.

#### La lettera

Partorisce il bebè e salta il concorso  
Il Miur nega rinvio

Pubblichiamo la lettera che Fiammetta Triggiani, precaria della scuola, ha inviato a Francesco De Sanctis, responsabile dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, per sostenere in altra data il test del concorso di Stato visto che il giorno precedente a quello della prova ha partorito il suo terzo figlio. In base all'art. 5 del bando la richiesta è stata respinta.

\*\*\*  
Egregio Dirigente, sono una docente precaria, ho 37 anni. Il 17 dicembre 2012 alle ore 17 non ho sostenuto la prova preselettiva docenti (test) perché il 16 dicembre 2012 alle ore 12.10 ho dato alla luce il mio terzo figlio presso l'ospedale San Paolo di Milano. Ho chiesto, su suggerimento del Miur, essendo ancora in corso il calendario prova, di poter sostenere il test martedì 18 dicembre alle ore 17, ma con risposta scritta mi è stato negato dal funzionario preposto. Pur essendo informata (art.5 del bando), ho inviato la richiesta confidando di essere ammessa con «riserva» in attesa che la matassa burocratica venisse sbrogliata. Sono una donna, sono una lavoratrice madre, mi sento discriminata. Il mio bambino è nato sei giorni prima della data presunta. Il «mio» art.5 non ha tenuto conto che il parto ha un percorso proprio. Il ricorso al Tar di Milano mi avrebbe dato la possibilità di fare il test e, se superato, di proseguire nelle successive prove. Il costo alto (4.000 euro circa) e il rischio di non superare la prova mi hanno indotto a rinunciare. Egregio Dirigente, so che presto verrà bandito un altro concorso, mi auguro che l'art.5 venga ben rivisto perché in contrasto con la Carta Costituzionale e con le norme dei concorsi dello Stato. Mi auguro, inoltre, che non debba succedere in avvenire alle insegnanti donne l'esperienza che ho vissuto.

FIAMMETTA TRIGGIANI

## Disperata truffa alle assicurazioni

### Ultimo orrore della crisi: suicidi mascherati da incidenti

#### MATTEO MION

■ ■ ■ Povere assicurazioni: le truffano pure i morti. Colloquiavo con un amico che non è l'ultimo arrivato dell'ufficio antifrode di una primaria compagnia assicurativa. Mi ha raccontato l'ultima tipologia d'indagine. La più balorda. La più rappresentativa dei nostri tempi di frustrazione generalizzata. Pare, infatti, che siano in aumento i casi d'imprenditori soffocati dai debiti che stipulano polizze vita e infortuni con previsione di cospicui indennizzi in caso di decesso. Successivamente, simulano un infortunio letale per ottenere i rimborsi a favore dei propri familiari, ma in realtà si tratta di suicidio. Scrivo si tratta e non si tratterebbe perché mi sono state riferite

testuali parole: «Per alcuni casi indago, ma per altri abbiamo prove conclamate. La certezza assoluta che sia suicidio». È vero che le certezze ipotizzate da chi deve pagare centinaia di migliaia di euro sono sempre opinabili, ma il contesto conviviale in cui le indagini mi sono state raccontate, non mi fa dubitare della bontà delle affermazioni. La discussione era una disinteressata panoramica della crisi tra amici con la cinica deformazione professionale per cui un omicidio è un sinistro indennizzabile, un suicidio no. Prima della crisi simili stratagemmi per ripianare i conti domestici non erano neppure lontanamente immaginabili. Neppure il più astuto nucleo antifrode potrebbe arrivare a sospettare di tanta creatività truffaldina. E' sta-

ta l'evidenza dei fatti e delle macchinazioni a mettere l'antifrode sulla pista giusta. Episodi scoperti da inchieste d'ispettori specializzati, sebbene fossero già stati archiviati dalla polizia come infortuni mortali senza il minimo sospetto di un suicidio.

Le assicurazioni poi non hanno interesse a dare risalto pubblico ai fatti, ma ad evitare speculazioni. Così questi infortuni-suicidi sono passati completamente sotto silenzio dei media. La fattispecie è nuova, tragica, drammatica, ma va, ahimè, ad ingrossare la statistica degli imprenditori suicidi.

Di quelle persone che al di sopra del loro lavoro amavano solo la loro famiglia e decidono d'immolarsi con astuzia. Un gesto disperato, ma premeditato, studiato e progettato: il sacrificio

della propria vita pur di togliere la propria famiglia dalla vessazione dei debiti. Dalla ghigliottina bastarda di Equitalia. Dall'insolvenza della Pa. Sono i kamikaze della disperazione che vendono la loro anima nel tentativo estremo disavanguardia almeno i propri figli. Cose da far accapponare la pelle. Mentre la politica gigioneggia ancora tra Prodi e D'Alema, Bersani e Renzi, la società civile escogita le truffe della sopravvivenza. L'ultima frontiera di un malessere esistenziale di chi non ha la forza di vedersi soffocato dai debiti dopo una vita di lavoro. *Homo sine pecunia imago mortis*. Alle assicurazioni il compito ingrato di riferire ai familiari che non si trattava di un infortunio, ma di un suicidio. Con la morte della persona il reato si estingue, ma di questa truffa della disperazione dovrebbero rispondere i nostri governanti incapaci.

www.matteomion.com